



2nd INTERNATIONAL MEDIA FORUM ON THE PROTECTION OF THE NATURE

“ECONOMY AND ECO – ECONOMY”

RAPOLANTO TERME (SI) 3 – 5 NOVEMBER 2004

Intervento di: Mathis Wackernagel

Data: 4/11/2004

E' un grande piacere poter essere qui e vorrei fare tre cose, penso che la cosa più importante sia prima di tutto ringraziarvi perché grazie a voi e ai vostri colleghi riusciamo a raggiungere il pubblico. Stavamo proprio lanciando il *Living Planet Report*, circa dieci giorni fa, in un piccolo ufficio degli Stati Uniti, dove c'è il più grande ufficio stampa e c'erano certi giornalisti non proprio vestiti bene, sapete? Ma loro sono la casa del potere, scrivono la storia e ora credo sia resa nota in tutto il mondo. Sono appena andato su *google* per vedere quante storie c'erano: 300 storie inglesi, 50 storie tedesche, 50 storie francesi, quindi grazie, grazie mille. E ciò che abbiamo capito è che dobbiamo raccontare le storie in modo migliore perché questo vi farà vivere meglio. Alcune persone mi hanno detto che è impossibile parlare di limiti ecologici, perché i giornalisti non lo capiscono, ma non è vero, nella mia esperienza se possiamo lavorare bene insieme il messaggio viene trasmesso in modo molto efficiente. Sono contento di essere qui, grazie. La seconda cosa che vorrei fare oggi è darvi degli strumenti per rendere più facile la vostra vita perché probabilmente siete sovraccarichi e non voglio che la vostra vita diventi ancora più difficile, perciò alla fine del giorno non vorrei che voi possiate pensare "stavo meglio prima quando non sapevo nulla di questa impronta". Spero sarà semplice. E penso che la terza cosa sia onestamente per me la parte più interessante, è quella di avere un colloquio con voi, come possiamo migliorare il modo in cui raccontiamo le nostre storie in modo che sia più facile per voi scrivere un buon pezzo. Perché quando abbiamo pubblicato il report non l'abbiamo fatto particolarmente bene dal punto di vista della comunicazione perché avevamo poco tempo, sapete il tempo è poco e quindi la storia è apparsa sul giornale: "un altro divorzio a Hollywood", "un altro incidente sull'autostrada" e infine "il pianeta si sta esaurendo". Quindi dobbiamo in qualche modo laurearci, passare ad un livello superiore, dobbiamo trovare il modo di portarlo ad una pagina migliore del giornale, quindi grazie del vostro aiuto.

Ciò che volevo fare è parlarvi dell'impronta ecologica come strumento come già qualcuno ha detto uno strumento più specifico, per guardare a "quanto siamo grandi paragonati al mondo e perché ciò dovrebbe essere importante? Perché se voi guardate al motivo per il quale abbiamo bisogno di una nuova economia ecologica, è perché ciò che abbiamo realizzato lo abbiamo fatto con troppo successo. Dominiamo ogni ecosistema, Smeal fa notare, adesso diciamo dei numeri, se guardiamo a tutto il carbonio che sta nel corpo umano vivente, è di circa 40 megatonnellate di carbonio, poi ci piacciono maiali e mucche, almeno ad alcuni di noi, e quindi se possedete queste due caratteristiche parliamo di 120 megatonnellate di carbonio, quindi 40 noi, più 140 megatonnellate di amici che mi piacerebbe mangiare, quindi quanto rimane per le specie dei vertebrati del mondo? Smeal dice probabilmente meno di 5 megatonnellate, quindi abbiamo 160 contro 5 megatonnellate, quindi abbiamo avuto un grande successo, ma come sapete il successo non è condiviso equamente. Quindi la vera sfida di oggi, ed è probabilmente ciò che la gente dice "si vogliamo sempre avere delle vite meravigliose, è ciò che ci

fa andare avanti, ma allo stesso tempo ci stiamo rendendo conto che abbiamo un solo pianeta". Quindi lo sviluppo sostenibile professa una nuova idea, dice "sì, abbiamo sempre il compito di rendere le vite meravigliose a tutti, ma c'è stato un enorme progresso negli ultimi 50 anni, rimane sempre questo il compito (rendere le vite meravigliose) ma con una nuova condizione: c'è solo un pianeta". Ora come possiamo sapere quanto siamo grandi e qualcuno ha già fatto delle introduzioni teoretiche e tornando indietro all'idea di "quale è il modello più semplice di economia?", se avete un po' di soldi e avete bisogno di un modello economico, comprate una mucca. Perché qualsiasi cosa mangi la mucca, torna a rivivere, qualsiasi cosa, come un valore aggiunto in economia, diventerà spreco, il latte diventerà spreco, tutte le mucche diventeranno uno spreco e qualsiasi cosa mangeranno diventerà spreco, è una legge della termodinamica. E quindi in qualche modo è ciò che dice Herman Daly, ci dobbiamo laureare come dottori che prima guardano forse al nostro sistema circolatorio e al sistema secretorio e dicono "dobbiamo dare uno sguardo anche all'apparato digerente". Non vogliamo andare da un dottore che dice "l'apparato digerente non ci importa, controllerò solo la sua pressione" ed è la stessa cosa per l'economia, stiamo iniziando a capire che il metabolismo è importante. Quindi la domanda è: se gli agricoltori sono a conoscenza della capacità necessaria per mantenere le loro economie, non dovremmo sapere anche noi cosa può essere utile per le nostre economie, ed è esattamente ciò che stiamo cercando di fare con l'Impronta Ecologica.

Quindi, giusto per semplificare, il pianeta ci fornisce le risorse, e le risorse si trasformano in rifiuti, e la natura ha questa straordinaria capacità di trasformare le risorse in i rifiuti, i rifiuti nuovamente in risorse, alimentata dal sole trasforma i rifiuti nuovamente in risorse. Ciò suona molto simile ad un ciclo. E in modo simile si applica ad altri argomenti nelle nostre vite, come per esempio il denaro. E usiamo i conti per paragonare sostanzialmente questi due versanti: quanto ne usiamo? Quanto ne otteniamo? Quanti crediti abbiamo? Quanti debiti abbiamo? Quindi abbiamo questi due versanti da paragonare. Questo è il grande contributo degli italiani al mondo contabile, è il motivo per cui diciamo "bankrupt" nel resto del mondo, a causa di "bancarotta", quindi questo è un grosso contributo per me oggi, grazie. E quindi possiamo applicare lo stesso concetto anche alla natura, e proprio in termini semplici direi "quanta natura abbiamo a disposizione e quanta ne usiamo?" "quanta natura abbiamo": ora se lo esprimiamo in numero di pianeti la risposta è molto semplice è circa 100.000 pianeti, questo è ciò che abbiamo apparentemente, ma non tutto il pianeta è produttivo in modo uguale perché ci sono i deserti e c'è il deserto del Sahara ecc. Quindi circa un quarto del pianeta concentra in sé in realtà gran parte della produttività, ed il resto è ugualmente vita ma non concentrata abbastanza da potere essere sfruttata realmente dalla gente. E quindi potete vedere approssimativamente quanto sia adesso. Se voi avete ascoltato bene a scuola, dovrebbero avervi detto che il chilometro è stato definito come la quarantamillesima parte dell'equatore, questo è ciò che hanno fatto i francesi, hanno sbagliato leggermente, ma questo è successo 200 anni fa, quindi non è male. E poi potete calcolare la superficie dei pianeti, posso darvi le formule geometriche, è molto semplice, ma potreste spaventarvi, non lo farò, e dopo potrete calcolare i 51 miliardi di ettari di superficie sul pianeta dopo applicate questa conoscenza: un quarto di questa è produttiva e otterrete circa 12 miliardi di ettari e poi potrete anche ricordare quanta gente c'è sul pianeta circa 6 miliardi, e quindi potete dividere e dire "approssimativamente questo è il budget disponibile da parte della natura, 1.8 ettari globali, e questo è ciò che abbiamo. E quindi quando andrete a casa e il vostro capo vi chiederà "che cos'è questo sviluppo sostenibile?", potrete dire "posso essere molto specifico, come possiamo tutti noi, tutti noi, avere delle splendide vite se il budget è di 1.8 ettari globali proprio adesso?", e dopo il vostro capo potrà dirvi "sì è una buona idea, ma in realtà non siamo l'unica specie vivente su questo pianeta" "ce ne saranno forse 10 milioni, di tutte queste specie 1.5 di loro, 1.5 documentate, noi siamo una specie". Questo è ciò che qualcuno può far presente, noi come altre specie come i topi, loro sono come noi non hanno un territorio, noi come le mucche come i maiali e poi ci sono delle specie che vivono in noi, come il virus dell'influenza, quindi ci saranno circa 10 mila specie con noi, e poi ce ne sono altri 10 miliardi, come possiamo dividere la torta al cioccolato? Questa è una domanda etica, la scienza non può darvi

una risposta, in realtà la scienza può darvi la risposta, potremmo vivere in un ambiente molto decongestionato. Pensate ad una stazione spaziale, senza diversità di specie.

L'Iraq è stato molto produttivo settemila anni fa, ecco dove è iniziata l'agricoltura, se guardiamo le foto adesso non c'è un granché per quanto riguarda la diversità ecologica, quindi sta a noi scegliere. Per esempio in Russia c'era il mammut, anche lui ha perso la sua battaglia. Sta a noi scegliere sta anche qui nel report, ne parlerò. Chi ha introdotto la parola *bio diversità* nella lingua inglese, adesso è in pensione quindi ha scritto un libro e quindi c'è un desiderio "caro mondo io vorrei".....

Lui diceva, lasciamo metà del mondo per le altre specie perché quella è una grande eredità del passato. In termini di ettari, cosa succederebbe, non 1.8 ma 0.9 ettari per uno. E lui si chiede, come possiamo tutti vivere bene sugli 0.9 ettari globali che la popolazione ha a disposizione? Questo è ciò che abbiamo e speriamo che non abbiate imparato nulla di nuovo finora. Vorrei mostrarvi che tutto quello che vi mostriamo tutta la nostra verità è una costruzione sociale della realtà. Per esempio le mele cadono in giù o vanno in su. Molte persone sono d'accordo che vanno in giù ed è una cosa condivisa un assunto condiviso, c'è un pianeta, siamo tutti d'accordo? Forse non tutti viviamo sullo stesso pianeta, però c'è un pianeta solo, 40.000 km attorno al pianeta sono condivisi, un quarto è biologicamente produttivo, guardate la cartina, forse un po' di più forse un po' di meno, 6 miliardi di persone, loro dicono 6.3, un po' di più un po' di meno, ma più o meno possiamo arrivare alla stessa conclusione da soli. Quindi la sostenibilità può essere molto specifica, perciò non vogliamo essere specifici è perché la responsabilità fa male, non vogliamo essere responsabili di ciò, però voglio mostrarvi che possiamo essere specifici, cosa significa in termini di ciò che noi utilizziamo e questa è l'impronta ecologica. Tanta costruzione su ciò che qualcuno disse riguardo il Net Primary Collectivity, quindi sostanzialmente diciamo quali aree occupiamo escludendole ad altri usi, per il cibo, per le fibre, per le nostre città, possiamo dire anche per assorbire CO₂, perché essenzialmente diciamo "vogliamo lasciare lo stesso capitale per l'anno prossimo" "quanta area serve per fornire i servizi che usiamo in un anno?". Noi facciamo come se la natura si prendesse cura del nostro assorbimento residuo, ma sfortunatamente la natura non lo fa perché come sappiamo la CO₂ sta aumentando nell'atmosfera, quindi vogliamo aggiungere e dire "è la quantità minima che pensiamo sia necessaria in modo sostenibile". Adesso lasciatemi essere onesto con voi, la mia reputazione è molto più importante per me del futuro dell'umanità, quindi non vogliamo esagerare le richieste umane. Quindi la capacità del compratore, voi probabilmente, l'impronta probabilmente saranno considerati troppo piccoli, probabilmente la capacità di comprare è esagerata perché per esempio se la gente usa l'irrigazione come negli Emirati Arabi Uniti, non so quante più volte la natura dell'acqua potrà essere ricaricata, continua a sembrare come se avessero dei campi molto produttivi, quindi probabilmente ciò che si trova in un determinato punto in un determinato tempo, quindi la situazione potrebbe essere molto più seria, ma la mia reputazione è ugualmente molto importante per me, per cui devo stare attento. Ma ciò che facciamo è calcolare questo equilibrio di ogni paese con una popolazione con più di un milione di persone, quindi circa 150 paesi, 99% della popolazione mondiale. Ci vogliono 4000 punti dato per anno in modo da poter fare il calcolo, con i numeri delle Nazioni Unite, noi diciamo loro "voi ci date i dati noi vi diciamo che significano". Quindi se i governi andassero meglio, ci darebbero dati migliori. Allora questo è l'estratto conto, per il mondo. Vi dirò di più, questo è il punto focale, essenzialmente questo è, non so in Italia avete "Il sole 24ore" o avete il "Wall Street Journal" per gli affari, che essenzialmente vi dice qual è il valore del dollaro o dell'euro o qual è il valore del petrolio ogni giorno. Questo resoconto vi dà essenzialmente le stesse informazioni su "qual è il valore di ciò che possiamo chiamare un ettaro globale"? "quanto si ricava da un ettaro globale in media?", perciò ecco perché lo chiamiamo l'ecologico "Il sole 24ore" o *Wall Street Journal*, o *Financial Time* o comunque lo vogliate chiamare. Solo che non è stabilito sul mercato da preferenze sociali, esso è stabilito dalle reali risorse dell'estratto conto del mondo, e capite come abbiamo detto dal punto di vista della capacità del compratore, dal punto di vista del fornitore, abbiamo circa 1,8 ettari globali per persona, per aree differenti, e quindi sono tutte standardizzati come nei termini finanziari vi dovete esprimere in dollari o lire, ve ne ricordate? O in pesos, o qualsiasi cosa vogliate usare, ma dovete utilizzare la stessa unità di misura per fare un confronto. Quindi noi usiamo

gli ettari globali, usiamo solo la media per la produttività, e dopo confrontiamo “ qual è la richiesta per la coltivazione di frumento, per l'allevamento di animali, per assorbire la CO2 in eccesso, ecc. E la somma totale è 2,2. E sono sicuro che alcuni di voi penseranno “Starà mentendo”. Come possiamo usare più aree di quelle che realmente abbiamo, com'è possibile? Come possiamo spendere più denaro di quello che guadagniamo? Come possiamo abbattere più foreste di quelle che stanno ricrescendo? Come possiamo pescare più pesce di quello che realmente viene rifornito? Come possiamo pompare più acqua dal suolo di quella che la pioggia riesce a riempire. Ovviamente possiamo, quindi possiamo usare più servizi ecologici che non verranno riforniti ogni anno. In breve, ciò che sto dicendo qui è che stiamo andando più veloci di almeno il 20%, rispetto a quello che la natura può rigenerare, come ho detto ricordate la mia reputazione, forse esagero un po'.

Ora possiamo farlo anno dopo anno ed è ciò che abbiamo fatto, non posso ricordarmi prima, perché non ero ancora nato, ma abbiamo avuto un pianeta fin da quando sono nato quindi abbiamo pubblicato tutto ciò nei lavori dell'*Accademia Internazionale di Scienze*, e ancora grazie tante ad alcuni di voi che possibilmente hanno scritto a riguardo, perché veramente i giornalisti hanno riportato la nostra relazione, ciò è una lezione per me se voi potete spiegarlo bene allora può essere trasmesso. E quell'idea è molto semplice, un pianeta, ed ogni anno il pianeta è diverso, il clima cambia, la tecnologia cambia, quindi è molto sensibile alla tecnologia.

La rivoluzione verde ha fatto crescere la terra coltivata molto meno velocemente, e veramente pensiamo da quanto è stato prodotto, che una buona cosa o meno è e basta, sapete, altrimenti quello è ciò che noi possiamo documentare, quindi noi siamo veramente molto sensibili ai cambiamenti tecnologici in questo resoconto. E poi potete vedere per ogni anno quanto usiamo, e adesso usiamo 1,2 pianeti. Molti giornalisti mi hanno chiamato dopo che avevamo pubblicato questa relazione 2 anni fa nei Procedimenti dell'*Accademia Internazionale di Scienze*. Non era stata accettata inizialmente, ma adesso è chiaro che abbiamo un solo pianeta, quindi adesso è accettato scientificamente, per la prima volta è stato pubblicato che c'è stato un pianeta per quei 4 anni. E allora i giornalisti hanno detto “Quando finirà il mondo?”, ed è ciò che la gente vorrebbe sapere, e noi vogliamo raccontare una storia, e credo che l'interpretazione possa essere sempre nella maniera che voi volete, direi che è veramente una bella storia, sapete è normale per molte persone avere un conto bancario, molto probabilmente tutti voi avrete un conto bancario, e quindi ci arriva l'estratto conto bancario, forse non ci piace l'estratto conto bancario, ma se non lo avessimo, potremmo fare probabilmente peggio con i nostri conti bancari, i miei amici riciclano la carta prima di guardare le informazioni che vi sono stampate. Quindi in qualche modo il mondo non sta meglio, adesso finalmente riceviamo il nostro estratto conto bancario e potete sempre decidere di riciclarlo, dipende da voi se volete averlo o meno. Quindi “Buone Notizie!”, abbiamo maggiori informazioni e possiamo utilizzare meglio le nostre risorse. Ora questo sta proprio al centro, forse questa curva (mostra slide) di quello che forse è il vero limite alla crescita e stato chiamato overshoot (oltrepassare il limite). Limite alla crescita, se noi utilizziamo più di quello che realmente c'è, consumiamo il nostro capitale in termini finanziari o naturali e ciò può portare ad uno schiacciamento. E forse il più grande rimpianto che hanno, ed è ciò che hanno scritto nel loro 30° aggiornamento, ne ho una copia qui, penso sia veramente fantastico, leggiamo “le persone pensano che i limiti siano come un muro”, ora tu sbatti contro un muro ed è finita lì, ma è come in America, abbiamo i biglietti di dollari verdi, “if we go to debt they don't turn red”, se abbiamo dei debiti i dollari non diventano rossi. Quindi possiamo facilmente finire con l'aver dei debiti se non abbiamo dei rendiconti, e così che la gente ha capito le conseguenze dell'oltrepassare il limite.

Il dibattito scientifico viene capito molto poco e penso che sia veramente all'essenza, sapete riguardo la liquidazione dei nostri patrimoni, che confondiamo e lo facciamo nel PIL, confondiamo liquidazione e produzione, chiamiamo i Paesi che esportano petrolio, continuiamo ancora a chiamarli “Paesi produttori di petrolio”, e quanto petrolio viene prodotto, viene liquidato? È come vendere i miei gioielli, che non sarebbe una cosa sbagliata se avessi bisogno di soldi, ma non è un'entrata, è liquidazione. Quindi perché adesso il terzo anno ha agito veramente, e molto felice di fare il resoconto e usano l'impronta ecologica essenzialmente per spiegare l'intera idea in modi più accessibili, lo stesso

grafico, hanno iniziato proprio da quello, ed è veramente nel profondo che possiamo usare più di quello che c'è ancora per un po' di tempo. Quindi piuttosto che utilizzare l'interesse sul diritto usiamo la tecnologia per accedere alle risorse al ritmo iniziale. E questo è possibile per un po', e veramente durante quel periodo il flusso è più grande, la vita è più facile, l'espansione rende la vita più facile, come qualcuno ha detto, se si va in India c'è una crescita dell'8%, la vita sembra più facile, per quanto riguarda ottenere delle opportunità per il lavoro, forse più macchine, e poi rende la tua vita più facile, ma vedete le cose fluire più facilmente, i conflitti si risolvono più facilmente, abbiamo bisogno di una scuola nuova, costruiamo una scuola nuova, c'è troppo traffico, costruiamo più strade. Quindi nel momento in cui le cose sono più facili, la banca mondiale ha ragione, ma anche i costi hanno ragione, è come se un governo guardasse solo a quanto possono spendere e stampano più soldi, e dimenticano che qualcuno dovrà pagare il debito. Ora sia che misuriamo il debito o meno, dovremo pagarlo, solo che non è chiaro chi dovrà pagarlo, quindi si aggiunge all'ingiustizia ambientale ed economica. Se solo si spegnessero le luci e ci fosse qui una torta al cioccolato, tutti arrafferebbero, quindi è ora di accendere le luci, allora potrete vedere come mangiamo la torta al cioccolato?

Fatemi mostrare alcune applicazioni, se andate su google ci sono 50 mila applicazioni web sull'impronta ecologica, non so forse solo una piccola porzione, ho alcuni esempi dell'Italia, e così sostanzialmente il WWF, lavoriamo molto compatti con loro, c'è il *Living Planet Report*, vi dimostriamo che il stiamo usando un solo pianeta, ne stiamo usando di più adesso, quindi la domanda aumenta da parte degli uomini e sono interessati a riguardo perché riconoscono, e non è ciò che stanno facendo, anche se sono solo interessati a salvare i panda, non lo potrebbero fare se non riducessimo la pressione umana, non possiamo ridurre la pressione umana se non lo facciamo in modo adeguato, altrimenti ci sarebbero solo altri conflitti. Quindi la sostenibilità sta al centro della conservazione e penso a qualsiasi missione nel mondo oggi, perché questo è il contesto nel quale stiamo vivendo oggi, ora l'hanno legato a qualcosa che potete chiamare *Indice della Natura Dow Jones*, in qualche modo questa è realmente la misura, quanto è grande la taglia della popolazione dei vertebrati e sta calando del 40% negli ultimi 30 anni, quindi ci saranno circa 60 elefanti oggi piuttosto che 100, ma agli elefanti è andata peggio, mentre alle papere è andata meglio.

Quindi ciò che vediamo è che sì, è possibile mangiare più cioccolato, avere una casa più grande e più macchine, mentre esauriamo il nostro patrimonio ecologico, perché oltrepassiamo il limite.

E la sostenibilità realmente è su come possiamo aprire questo vuoto in modo da avere più scelta. Allora possiamo guardare tutto ciò paese per paese e c'è una lista completa alla fine della pubblicazione, per 150 paesi, giusto un po' di particolari. Vediamo i 2,2 contro l'1,8 ettari globali per persona e poi c'è l'Italia 3,8 ettari globali, ciò significa che se tutti vivessero come gli italiani, e hanno solo 1,8 ettari globali per persona, in realtà utilizzerebbero più di 2 pianeti per vivere come gli italiani. Ora in termini dell'Italia, ci vorrebbero 4 Italie per sostenere l'Italia. Ora l'Italia è un bel paese e a tutti noi piacerebbe avere più Italie, ma ce n'è solo una quindi ci sono certe condizioni. E possiamo dare uno sguardo anche agli Stati Uniti, è sempre divertente guardare a loro, e diciamo, ok con gli Stati Uniti, ci vogliono 5 o 6 pianeti, ed ecco ancora solo pianeti per noi e niente per le altre specie, 5, 6 pianeti usati solo da noi. E poi posso guardare alla mia Impronta, basta andare su www.ecofoot.org e calcolare la vostra Impronta ecologica, la mia impronta è più grande rispetto alla media americana perché ho preso l'aereo per venire fino a qui e parlare con voi, è assurdo in qualche modo su come ci possano essere tali contraddizioni, ma devo convivere e sono stato onesto a riguardo, è una scelta. E quindi guardiamo alla nostra organizzazione, siamo capaci di compensare le nostre impronte economizzatrici comparate con quello di cui realmente abbiamo bisogno per mantenere la nostra organizzazione? Perché altrimenti se la nostra impronta è positiva, faremmo meglio a chiudere i nostri uffici, il mondo andrà meglio. Comunque, si può anche fare un confronto tra l'America e l'Italia, ed è una storia molto interessante per me, perché gli americani più ricchi, non so alcuni degli americani più ricchi potrebbero essere qui, loro amano veramente venire in Italia, in realtà aspirano ad avere uno stile di vita italiano, vorrebbero avere strade piene di curve, mangiano slow food (contrario di fast food), gli piace andare ai mercatini, e in verità l'Italia ci piacerebbe ancora di più se ci fossero meno macchine.

Quindi lo stile di vita sostenibile più mite è la loro più grande aspirazione, non è interessante? Quindi i nostri sogni e la sostenibilità sono molto compatibili. E in realtà l'Italia, per caso e non per la Costituzione Italiana, ha un'impronta ecologica più piccola rispetto a quella degli Stati Uniti, per persona. E immaginate se si potesse applicare l'intuizione dell'Italia come quella degli Stati Uniti e del Giappone e della Nigeria e della Cambogia, per dire: come si potrebbe vivere su questo pianeta? Come possiamo vivere tutti bene su questi 1,8 ettari globali di pianeta. E non abbiamo ancora una risposta.

Lasciatemi raccontare un'altra storia. È una delle rivoluzioni mentali. Ho sentito parlare tanto riguardo i paesi in via di sviluppo e i paesi sviluppati, credo che questa categorizzazione, almeno dal mio punto di vista, sia stata la più grande arma di distruzione di massa, perché essenzialmente dice "l'unica via di uscita è essere come gli americani", ma abbiamo solo 1 pianeta non 6, non può essere la via di uscita, no?

Quindi c'è sempre il messaggio sottinteso. Ma in realtà come sarà il futuro? Perché il futuro non sarà diviso più così tanto tra destra e sinistra, come un'ideologia, ma molto di più tra chi accetta il limite ecologico e chi non lo accetta, perché se voi guardaste il mondo dalla prospettiva di un monitor "Io sono ricco, tu sei povero", quindi se io sono ricco spenderò più soldi e per te sarà meglio, quindi è buono per me ma anche per te, quindi espandiamo di più e tutto andrà bene, perché come sapete non c'è limite ai soldi. Ma se guardate il mondo dalla prospettiva della torta di cioccolato e dite "c'è solo questo tanto di torta al cioccolato, quella che uso io non può usarla nessun altro, l'elefante non può usarla". Quindi è un diverso tipo di situazione e ha implicazioni molto significative per la giustizia sociale e il modo in cui possiamo organizzare noi stessi. Quindi credo che il futuro sarà diverso. Non saremo divisi tra paesi in via di sviluppo e paesi sviluppati, saremo divisi tra creditori ecologici e debitori ecologici. E non è solo nord e sud, abbiamo creditori ecologici come le grandi super potenze: la Russia, e il Brasile, non significa che utilizzino le risorse in modo giusto, significa solo che ne hanno tante per persona, sono grandi Paesi. E abbiamo altri creditori ecologici come la Nuova Zelanda, la Finlandia, il Gabon, il Botswana, l'Ecuador, quindi in realtà il sud America è probabilmente il continente più ricco, ecco perché ai sud americani piace invitarmi "oh, si noi siamo il futuro", e loro in qualche modo sono il futuro, gli dà un differente potere d'acquisto e poi abbiamo i debitori ecologici: la Svizzera, da dove vengo, esporta cioccolato, quanta cioccolata viene coltivata in Svizzera? Nessuna, non ho mai visto una pianta di cioccolato in Svizzera, e abbiamo l'Italia, ovviamente gli Stati Uniti hanno una grande capacità ma anche una grande impronta ecologica, abbiamo anche il Bangladesh e la Giordania e anche l'India. Quindi raccontano anche la storia su con chi dovrebbero essere amici nel futuro. Improvvisamente scoprite che il capitale ecologico conta veramente non è solo "oh voglio essere buono e aiutare queste persone in futuro, fatemi dare un po' di soldi, mi fa sentire bene, come la gente ricca" ma improvvisamente qualcuno ha capito che questo è vitale se vogliamo stare bene, dipendiamo dal patrimonio ecologico, come qualcuno ha fatto notare non posso mangiare soldi, quindi è un'importante considerazione.

Ok, ora fatemi dare uno sguardo al mondo intero questi grandi, grandi gruppi di Paesi ad alto reddito, paesi a medio reddito e paesi a basso reddito, ora è così ma non li chiamo in via di sviluppo, in via di sviluppo non è proprio l'idea ma giusto per dare il senso su chi si sta prendendo la torta più grande. I paesi ad alto reddito hanno impronta media di circa 6,4 ettari globali anche più bio capacità per persona ma ancora vanno incontro ad un enorme deficit ecologico di circa 3 ettari per persona, gli altri paesi stanno giusto al limite, sapete, non è rimasto molto. In tutto il mondo siamo su 1,4 deficit globale, deficit non significa debito, è ciò che accumuliamo ogni anno, perché guardate al debito che si accumula con gli anni, se avete tempo parleremo di ciò e poi direte "ok". Anche l'economia lo riconosce, 6,4 contro l'1,8 che abbiamo, quindi ci vorrebbero circa 3 pianeti se tutti vivessero come i paesi ricchi, quante terre ci vorrebbero se tutti vivessero come noi dei paesi ricchi. Quindi gli economisti dicono "3 pianeti" ed è un grafico molto carino, perché lo fanno? Perché sono dei dannati ecologisti? No, solo perché vogliono raccontare una bella storia, e quindi l'hanno fatto. Possiamo anche vedere come è distribuito, e questa è una mappa che mostra persona per persona come avviene la richiesta mondiale, nel 1961 e poi nel 2001, quindi andiamo avanti ed indietro giusto per dare un senso

su come le cose siano cambiate negli ultimi 40 anni. Poi vediamo gli Stati Uniti, hanno grandi impronte ma hanno anche un paese molto grande. L'India e la Cina hanno delle impronte piccole ma hanno popolazioni molto grandi, e infine l'Europa che ha sia un'impronta grande che una grande popolazione. Quindi avete un'idea del perché pagherete di più il vostro prossimo acquisto. Potete vederlo come una mappa sul nostro sito web .

Guardiamo alla distribuzione, perché penso che questo sia un grande problema. L'impronta non dice tutto riguardo la sostenibilità, giusto le minime condizioni, c'è un solo pianeta, ci stiamo? Dobbiamo guardare la qualità, ma dice qualcosa anche riguardo il lato sociale, chi ottiene che cosa? Quindi se guardiamo i 10 anni dopo il Summit di Rio, e a Rio abbiamo detto "Sì, dobbiamo essere sostenibili". Così guardiamo approssimativamente a questi 10 anni, e in tutto il mondo adesso abbiamo il 20% di capacità per persona in meno, perché siamo più persone, ma allora l'impronta si è sviluppata in modo disuguale nei paesi ad alto reddito ed in quelli a basso reddito. Nei paesi ad alto reddito adesso usiamo l'8% in più per persona, quindi la vita è abbastanza semplice, crediamo nella sostenibilità e la vita è diventata più facile. Ma ciò che vediamo è che nei paesi poveri l'impronta è calata, e direi probabilmente non grazie ad una pianificazione. Quindi possiamo usare l'impronta in modi molto più specifici. Guardate agli sviluppi che ci sono stati nel tempo, l'Italia negli ultimi 40 anni, in alto mostra un'Italia negli ultimi 40 anni. Penso sia corretto, secondo ciò che dice la storia, e vediamo l'Italia che ora usa 3,5 volte la capacità dell'Italia, nel basso vediamo che per persona, l'impronta è aumentata molto in modo particolare per l'uso dei combustibili fossili. Adesso le istituzioni finanziarie hanno iniziato ad interessarsi, perché dicono: "vogliamo conoscere il futuro, sia che ci occupiamo della sostenibilità o meno". È molto difficile prevedere il futuro ma alcune tendenze sono molto stabili: demografici, situazioni ecologiche, e ciò influenza sempre di più la competitività dei paesi. Quindi tutto ciò è interessante per noi, è buono anche per noi, perché vogliamo che questa conversazione si tenga ovunque e che i governi capiscano che il capitale ecologico è importante, così potremmo essere apprezzati, prenderanno delle decisioni completamente diverse. Perciò penso che avere una piccola cosa, avere veramente una misurazione che mostri ciò che hanno e ciò che usano e fino a che punto mettono loro stessi a rischio è importante. Ci sarà automaticamente un cambiamento se solo dicessimo alle persone: sii meno superiore, mangia meno carne, l'effetto non durerebbe a lungo.

Adesso diamo uno sguardo al Nord Corea, un altro caso interessante perché ancora dopo Rio, sembra decadere, non a causa dell'effetto della sostenibilità, ma a causa del collasso dell'Unione Sovietica hanno avuto molte più limitazioni per quanto riguarda il loro commercio, quindi essenzialmente era più limitati dalla loro stessa capacità e ciò è dimostrato attraverso un declino abbastanza drammatico e poi veniamo a conoscenza delle conseguenze sociali, il loro obiettivo non è avere un'impronta piccola, il loro obiettivo è avere una vita meravigliosa, ma non c'è così tanto budget. Questo è il gioco in cui siamo dentro.

Ora lasciatemi riassumere ciò che fa l'impronta. Credo che aiuti a tradurre le relative misure, diciamo le misure di flusso di massa, di case e le mette nel contesto di ciò che significa in termini di un solo pianeta. Perché se la Germania già importa 500.000 tonnellate, è un problema o no? Se si può tradurre in termini di ciò che è veramente disponibile, è difficile da capire. Credo sia abbastanza esauriente e comunica non riguardo tutta la sostenibilità ma riguardo una specifica: quanta capacità rigenerativa della biosfera è necessaria per mantenerla in attività? Abbiamo ancora bisogno del Pil per capire il valore aggiunto, ma solo il valore aggiunto non ci dice niente riguardo la felicità, nemmeno l'impronta ecologica ci dice niente riguardo la felicità, ma ci dice quanto siamo grandi noi.

Possiamo spiegare le cose in modo abbastanza semplice in termini di misura, dovrei aver portato un giornale, l'impronta di un foglio di giornale, è all'incirca la grandezza del foglio stesso. Quindi se noi per rigenerare queste risorse prendiamo tutte le pagine e le mettiamo per terra e le allarghiamo questo da l'idea dell'impronta ogni anno, quindi ci vuole un anno per rigenerare un giornale, come un giardino, produce ogni anno 50 chili di pomodori e quindi puoi riutilizzare lo stesso giardino l'anno successivo, non hai bisogno di un nuovo giardino, lo stesso giardino nuovamente per 50 chili di pomodori. Il giornale non riciclato toglie spazio al mondo pari alla grandezza del giornale stesso.

Ora il punto più importante è, credo che invitare la gente ad un tavolo piuttosto che dirgli ciò che devono fare: non indossate magliette rosse, qualsiasi sia l'idea, la soluzione che abbiamo nella nostra mente, invitiamo la gente dicendo "hei, abbiamo un solo pianeta, possiamo essere d'accordo. Come può essere utilizzato in modo più intelligente quell'ettaro, o questi 1.8 ettari che abbiamo a disposizione? Quindi è un invito alla creatività. Adesso fatemi fare alcuni esempi, e ce ne sono molti, a molti livelli, le città per esempio, il Business Council di Londra ci ha invitato a fare un'impronta, hanno semplicemente capito che non potranno avere più risorse quando il mondo sarà finito. Dobbiamo diventare efficienti per quanto riguarda le risorse se vogliamo essere competitivi in futuro. Quindi non è il gruppo verde che sta facendo questo a Londra, è il Business Council! Abbiamo lavorato anche a Sonoma County, è un progetto molto interessante dove un attivista della comunità attraverso l'esercizio dell'impronta ha cercato di convincere la contea di 400.000 persone e 9 città a ridurre le emissioni di CO2 del 20%. È un inizio! Stanno veramente lavorandoci su, non è una promessa vana, potrei dire più riguardo al fatto per cui lo hanno fatto e veramente le news hanno molto a che fare con ciò, abbiamo generato e riportato il modo in cui la controversia era già nella report, e quindi il giornale stampato non ha avuto paura di riportarlo. Sonoma County è a Nord di S.Francisco.

Un'altra storia interessante che viene dall'Australia: una compagnia che possiede il 20, 30% dello spazio commerciale in Australia, la loro amministrazione ambientale ha calcolato che per ogni metro quadro di spazio commerciale, senza le cose che sono state vendute, ci vogliono 650 metri quadri per mantenere questo spazio in termini di impronta, ora non sono sicuro che il calcolo sia proprio esatto, più o meno. Ci vogliono 50, 60 centri commerciali per mantenerne uno. E se avessi saputo della ricerca le avrei detto: "Brucia questa relazione", perché avrebbe semplicemente perso il suo lavoro, ho pensato. Ma invece andò alla CEO, il direttore della compagnia e non ha perso il suo lavoro, e non perché avessero delle buone leggi in Australia, ma perché videro un'opportunità perché il consumo delle risorse è una grossa spesa nei centri commerciali. Non per le risorse ma per l'attrezzatura necessaria per rinfrescare un centro commerciale e per l'illuminazione ecc. Quindi ora stanno costruendo il primo centro commerciale senza aria condizionata a Melbourne, si stanno occupando dell'affitto, stanno riducendo il consumo delle risorse, e ciò che è importante è che possono usare l'impronta nel magazzino perché se non hanno un'impronta gli affittuari direbbero: "sei solo avido, vuoi semplicemente fare più soldi", ma loro dicono "no, vogliamo salvare il pianeta". Aiuta a far stare insieme le persone, e una volta che hai iniziato a parlare dell'impronta, è come un piccolo seme che cresce, e la gente hanno un punto di riferimento per parlare riguardo i limiti ecologici, adesso non li abbiamo. Per esempio se siete in Sicilia e la vostra casa ha ricevuto l'approvazione per essere costruita o potrebbe non essere approvato, ma la domanda non sarà mai "Questa casa ci può stare su questo pianeta?" è quello il miglior contributo che potete dare a questo pianeta, in un paese dove utilizzate 4 volte in più di ciò che è realmente disponibile, è un'altra casa la cosa necessaria? È una domanda molto importante dal punto di vista del sistema, ma non arriva a livello decisionale ogni giorno, a livello della politica ed è per questo che credo che questo sia il modo in cui l'impronta ecologica possa aiutare a rendere possibili queste conversazioni mentre adesso sono taboo.

Ora voglio darvi un ultimo esempio per guardare al futuro e prima che vi dica di più riguardo il network dell'impronta guardiamo un po' al futuro, in realtà si trova anche nel *living planet report*. Perché l'impronta non guarda al futuro, l'impronta guarda solo al passato, la gente dice l'impronta sbaglia perché non può dirci niente riguardo il futuro. Non guarda al futuro, come il Pil, è molto statico dice soltanto cosa accade ogni anno. Ma potete dire, ok, se fate determinate scelte come sarà il futuro? E un futuro che abbiamo visto, quello più in alto, è in realtà il più moderato futuro che le Nazioni Unite ci vendono, dicono: crescita della popolazione moderata, moderati miglioramenti nell'alimentazione, un abbandono abbastanza aggressivo del carbonio. L'IPCC ha aggiunto una mappa e più o meno arriviamo a 2 pianeti nell'anno 2050, questa è la cosa migliore che ci hanno venduto. Diamo uno sguardo alla linea gialla, relativamente veloce e così possiamo scegliere che tipo di futuro vogliamo? Voi direte "perché dobbiamo scegliere uno di questi futuri? E ciò che direi è che c'è un diverso rischio associato ad ogni percorso, lo chiamiamo anche debito ecologico, l'area o il deficit accumulato nel

tempo, non so se posso mostrarlo. La superficie sotto le curve, dice quanti anni pianeta di debito accumulato avete, a quanto corrisponderebbe in denaro, in termini di PIL, il pianeta ha un anno di debito, ci vuole un anno di PIL per ripagarlo, senza usare il denaro per altre cose. Ora in termini di debito ecologico in tutto il mondo siamo intorno ai 2 anni e mezzo di produzione biologica di debito, in tutto il mondo. Allora guardate al futuro da diverse aree, se si prende in considerazione la linea gialla dovrebbe portare a 5 anni pianeta e poi andiamo giù nuovamente, il più grande, qui alla fine, arriva a 20 anni pianeta, se scegliete il percorso convenzionale che è ancora moderato ci vorranno 50 anni pianeta ma sono qui su, ora 50 anni pianeta di debito sono possibili fisicamente? Pensiamo che sia veramente un massimo perché se c'è una foresta, una foresta deve avere 50 anni di riserve comparati a ciò che viene aggiunto ogni anno dall'incremento, quindi ci vogliono circa 50 anni per ricostruire una foresta, possiamo farla fuori in un anno, ciò significa che possiamo liquidare 50 anni in un anno solo. Ma la maggior parte degli eco sistemi non sono ricchi come le foreste, quindi credo proprio che 50 anni pianeta sia il limite massimo. Quindi ora possiamo vedere i rischi associati ad ogni cammino, e possiamo scegliere quello più confortevole ed è ciò che vogliamo fare nel prossimo *Living Planet Report*, rende la storia più interessante piuttosto che avere queste linee per invitare gli economisti e dire quanto costa spostarsi dalla linea più in alto a quella più bassa? E quindi abbiamo in dibattito: dobbiamo avere un obiettivo, troviamo quanto costa e poi scegliamo, vale la pena per noi investire quei soldi per sopravvivere? Cosa stiamo facendo adesso è, abbiamo appena iniziato, una nuova iniziativa chiamata "Global Footprint Network" penso che voi abbiate un foglio qui, perché esistono tanti progetti in tutto il mondo, è una grande cosa che ci stiamo spostando verso una nuova generazione. Lasciatemi spiegare come possiamo assicurarci che questo strumento sia utile per i governi, e qui è spiegato, come possiamo rendere un pianeta rilevante per prendere delle decisioni ovunque, o come alcune persone lo chiamano "un pianeta vivente", scoprendo come vivere come se vi fosse un solo pianeta, conoscete queste ipotesi, e allora il modo in cui lo facciamo è in realtà abbastanza semplice, stiamo rendendo l'impronta ecologica sempre più robusta scientificamente lavorando con gli scienziati, le istituzioni scientifiche, standardizzandola come il PIL, e il PIL è diventato molto forte dopo la seconda guerra mondiale, venne standardizzato in tutto il mondo, con gli stessi errori in tutto il mondo così può essere confrontato, vogliamo avere gli stessi errori nell'impronta in tutto il mondo così potremo confrontarli, per fare una politica attinente così le persone potranno usarlo in ogni giorno della loro vita. Ciò che abbiamo ottenuto finora è che abbiamo riunito un team di consulenti senior, tra loro due premi nobel, Wangari Mathai ha accettato di farne parte prima di vincere il Premio Nobel, non credo sia il motivo decisivo per cui ha ricevuto il premio Nobel, ma siamo molto contenti di averla come scienziata ed anche come Ministro ora, e poi abbiamo ex ministri, ministri dell'ambiente, scienziati letterari ecc. e stiamo lavorando con partners, grandi organizzazioni (come il WWF) in tutto il mondo, anche in Italia ci sono ora 5 organizzazioni che stanno lavorando con noi. E forse la relazione più interessante su cui stiamo lavorando adesso, e penso che sia anche grazie ad Alier, è che stiamo raccontando un nuovo capitolo per la relazione ambientale d'Europa che esce ogni 5 anni, e per la prima volta guarda a quanta Europa ha un impatto sul resto del mondo. In Svizzera, da dove vengo, guardano sempre i nostri bellissimi giardini, la Svizzera è abbastanza bella, ma ci vogliono 2 Svizzere per mantenere la Svizzera, così anche per l'Europa, ci vogliono 2 Europe e mezzo per mantenere l'Europa. Quindi la maggior parte della vostra impronta ecologica ora sta al di fuori dell'Europa. Con questo vorrei concludere con alcuni inviti, uno è che se siete interessati a ricevere degli aggiornamenti su ciò che stiamo facendo e su come viene applicata l'impronta ecologica, visitate il nostro sito, ma anche se volete aggiungere la vostra mail alla lista per favore fatelo e potremmo mantenervi aggiornati. E forse come giornalisti posso fornirvi alcune domande, potete chiedere per esempio ai Paesi "Qual è il vostro debito ecologico?", ma adesso avete i numeri per dire "qual è la situazione ecologica in Egitto?, ha un'impronta piccola ma stiamo avendo una minore capacità, cosa significa per il nostro sviluppo" "Fa veramente parte dei nostri interessi?" quindi per dare gli strumenti per aiutare a guidare la conversazione in una nuova direzione. Le storie sono la cosa più potente, intendo dire: hanno vinto le elezioni ad ogni guerra combattuta, e non credete che sia solo guerra, enormi risorse vengono utilizzate per far sembrare le storie belle. Sono

venuto a Venezia l'anno scorso, per la prima volta con mia moglie, che è Americana, abbiamo guardato tutte quelle bellissime pitture, la flotta veneziana che andava a conquistare i mori e li ha battuti, e il più bel trofeo che hanno portato a Venezia, la Santa Chiesa di San Marco, tutti i meravigliosi effetti artistici. Sono tutti gli oggetti rubati da tutto il mondo, e ancora pensiamo ai veneziani per il loro meraviglioso impero. Hanno solo avuto una storia molto buona con bravi ragazzi, che è stata scritta nel resto del mondo. Mia moglie ha detto "wow, è come la Hollywood di oggi". Quindi il modo di raccontare le storie ha così tanto potere e credo che il più grande tabù della seconda guerra mondiale sia stato che gli ebrei venissero uccisi, non se ne poteva parlare, ora il tabù più grande è che abbiamo un pianeta e sembra che non siamo capaci di renderlo rilevante per le nostre decisioni a livello locale sia se dovessimo avere una seconda casa o meno, o come possiamo pianificare il nostro traffico, e questa è l'idea. Con questo voglio ringraziarvi tanto per il meraviglioso lavoro che state facendo senza di voi saremmo bloccati, quindi voi siete veramente il patrimonio più importante ed è per questo che sono molto felice di essere qui, perché questo è un invito non solo per voi ma credo che quello che dobbiamo imparare, l'Italia ci dà un grande esempio possono fare delle grandi feste come abbiamo visto ieri, e credo che dovremmo portare un po' della tecnologia dalla capacità di invitare ad una festa a quella di invitare la sostenibilità, perché credo che la sostenibilità sarà la più grande festa che avremo su questo pianeta. E abbiamo bisogno di circa 6,3 miliardi di partecipanti, e sicuramente vorrei che voi foste presenti. Quindi grazie tante.

Anna Chiesura: "Nuova Ecologia", grazie mille per questo indice è un appello alla comunicazione molto buono per i giornalisti, sì penso che sia buono, mi piacerebbe collegare meglio il come sta e come si collega alla struttura del pensiero ecologico economico, so che il giornale internazionale di economia ecologica ha pubblicato un articolo su questo e non l'ho letto ma sono sicura che lei l'abbia fatto, quindi se lei potesse riassumere alcuni argomenti trattati. Ed una cosa più tecnica come l'indice che usate, sono sicura che voi abbiate usato molti sub indici per arrivare a questo, se c'è qualche spiegazione per questo consumerismo verde, come persone che comprano prodotti biologici ecc.

Mathis Wackernagel: vogliamo solo portare avanti l'impronta e documentare che cos'è piuttosto che interpretare, e speriamo che altre organizzazioni usino l'impronta per dare delle interpretazioni. Non sto rispondendo esattamente alla sua domanda ma in qualche modo, per esempio in Francia c'è una ricerca che mette a confronto l'indice dello sviluppo umano con l'impronta ecologica. Ora non credo che l'indice dello sviluppo umano sia una grande misurazione, ma comunque l'hanno fatto, quindi mostrano lo sviluppo umano che va su e poi questa sarebbe una piccola impronta, è ciò che abbiamo piccole impronte e sviluppo umano più alto, quindi la sostenibilità sarebbe qui, riuscite ad immaginare? E poi se mettete tutti i paesi, questi stanno in una curva. Quindi ecco perché c'è in realtà un difficile compromesso da fare, e ora al ministero francese dello sviluppo internazionale ecco cosa usano come struttura, voi pensate a "in quale direzione hanno bisogno di andare?" abbiamo bisogno che altri utilizzino l'impronta come strumento, vogliamo prendere le distanze da loro solo per dire "noi forniamo le informazioni, voi le interpretate". Quindi è una scelta strategica perché all'inizio abbiamo fatto l'errore più grande, nel primo libro che abbiamo scritto abbiamo detto: ricordate questa piccola isola personale Tanatoid, l'abbiamo chiamata "la parte più onesta", il più grande errore, perché chi siamo noi per decidere cosa è onesto, quindi possiamo solo essere descrittivi e dire "questo è ciò che è disponibile per persona sul pianeta, senza lasciare niente alle altre specie". Quindi è molto descrittivo e allora la gente può dire cosa è giusto e cosa non lo è dividendo i nostri ruoli possiamo essere molto più efficaci insieme. Adesso come è collegato tutto ciò con l'economia ecologica? Ovviamente è uno strumento per l'economia ecologica ispirata da Herman Daly che ha detto: "il pianeta è così grande ora l'economia sta diventando più grande" quindi abbiamo una misurazione che ci dice non solo in termini relativi che stiamo usando sempre di più ma dove stiamo? che limiti ci sono?

È appena stata pubblicata la terza edizione dell'impronta italiana e tutti i giornalisti possono averla gratis, chiamate il numero segreto. Quindi fatemi sapere.

Quindi qual è la critica riguardo l'impronta ecologica? ce ne sono tante perché a non tutti piace l'impronta ecologica, non capisco perché, io la amo, altri no. Quindi alcune critiche vengono da quel campo, ma ciò che abbiamo imparato dai limiti alla crescita è di prendere percorsi diversi, limiti alla crescita fa saltare essenzialmente l'idea che alla fine del mondo non c'era alcun movimento intorno ad esso e quindi il dibattito nell'Accademia venne trattato male dalle potenze alle quali non piacevano i limiti alla crescita, per dire "guardate questo dibattito, è discreditato, è sbagliato", quindi ciò che abbiamo fatto è utilizzare i movimenti delle ONG, per far venir fuori essenzialmente le idee, adesso l'idea non si può più uccidere. Ma ora dobbiamo fare il prossimo passo per renderlo anche più forte scientificamente. Quindi perché alla gente non piace? In realtà è interessante, vengono fuori sempre gli stessi discorsi, dicendo "è contro la tecnologia?" Non è contro la tecnologia, mostra cosa accadrebbe se i rendimenti tecnologici aumentassero nel prossimo anno. Dicono "è contro il commercio?" è veramente interessante c'era un articolo sul Living Planing Report che dice che usiamo 1,2 pianeti ma gli esperti dicono che l'impronta si sbaglia perché possiamo avere il commercio, non so niente riguardo il commercio tra la terra e marte ma allora notiamo l'importanza dell'argomento e lo sapete all'Olanda non piace l'idea limiti passivi per la bicicletta. Sapete i confini in Olanda sono stati tracciati artificialmente, non sono realmente dei confini ecologici

Dice solamente che abbiamo un solo pianeta, quindi come possiamo utilizzarlo nel modo migliore, se puoi crescere e nello stesso tempo ridurre la tua impronta, beh bene per te. E credo che abbiamo la capacità tecnologica per farlo, non per dire "non è possibile", ma selezioniamo ora la tecnologia non per l'efficienza ecologica ma per risparmiare la mano d'opera e per un ritorno di capitale. Ora probabilmente ho dato risposte completamente diverse a tutte le sue domande. Quindi ci sono delle critiche, molte critiche sono polemiche e ci sono delle critiche che dicono che l'impronta non si può confrontare in tutto il mondo, il che è vero, ecco perché stiamo costruendo queste standardizzazioni che credo ci porteranno molto, molto avanti, non è un processo isolato.

Africa: Grazie professore. Ascoltando la sua presentazione, posso vedere che contiene piccole teorie, sono molto buone, per uno scienziato è facile capirle ma io provengo da un diverso background, è abbastanza difficile capire tutto ciò e anche insegnarlo. Specialmente in Africa da dove vengo, dove gli standard sono in confronto più bassi. Vorrei sapere come fate tutto ciò, è difficile per noi educare la nostra gente riguardo gli argomenti appena trattati. Grazie

Mathis Wackernagel: il wwf viene visto come un'organizzazione conservatrice, non radicale come gli ambientalisti, quindi se dicono che c'è una preoccupazione probabilmente più gente li ascolterà e hanno anche più capacità scientifiche, producendo il nostro report ci assicuriamo che le cose siano abbastanza precise di modo che la gente possa fare affidamento sui numeri in qualche misura. Quando ho iniziato eri un moralista e mi piaceva l'Impronta perché potevo percuotere meglio la gente e quindi adesso c'è una parte dell'organizzazione che sta cercando di scoprire come possiamo rendere la comunicazione dell'impronta più efficace nell'aiutare le persone, perché se le persone si lasciano percuotere e si sentono meglio senza l'impronta, abbiamo fallito, quindi tutte le applicazioni sono efficaci nella misura in cui le persone possono utilizzare questa impronta, non vogliamo rendere la vita più difficile alle persone, perché in questo modo non cambieremo le cose. Forse voi potrete essere amici con il Brasile, non con gli USA, loro dicono "wow il mondo nel futuro sarà diverso", quindi la gente vede in se stessa l'interesse, o se stessa nell'interesse dei loro paesi, e particolarmente per l'Africa che è un'area ricca di risorse, non tutti i paesi africani, alcuni di loro sono ugualmente in debito, ma ancora di più per l'America Latina, esiste un sacco di potenziali lì da poter iniziare la negoziazione, non proprio adesso. Il Brasile va dalla Germania e dice "dateci un po' di denaro così possiamo salvare la foresta amazzonica" e poi usano il denaro per altro perché non credono in loro stessi, ma dicono "wow, abbiamo il patrimonio, e allora la loro negoziazione diventa davvero significativa perché sanno che è ciò che devono proteggere per il loro stesso interesse, non per qualche pazzo tedesco che ama l'Amazzonia. Quindi questo è ciò che spero, è il meccanismo della trasmissione e gli ONG svolgono un

ruolo molto importante, perché capiscono un messaggio e lo possono usare per ispirare piuttosto che per percuotere, saranno molto efficaci.

Luca Conti: WWF Italia. Che cosa pensa di Lomborg, il Danese che ha scritto il libro “L’ambientalista scettico”, ci sono pressioni economiche di una certa industria che ha interesse a che nulla cambi, oppure c’è effettivamente un movimento culturale, per quanto limitato, che la pensa in questo modo?

Mathis Wackernagel: nel nostro caso, Lomborg per me era bravo, perché lui ha preso l’impronta come suo terzo progetto, ed ero molto onorato perché avrebbe potuto scegliere fra tanti altri, grazie a lui e alla sua relazione amorosa con gli economisti, questi hanno scritto di noi e anche di Lomborg. Hanno fatto questa bellissima copertina quindi per noi ha funzionato abbastanza bene, ma anche questo è un motivo per cui noi stiamo facendo un sacco di passi per assicurarci il nostro avvicinamento, per esempio legalmente abbiamo lavorato con avvocati molto potenti che ci hanno aiutato gratis e hanno aiutato ad organizzare l’Apple Computer e come proteggere il nostro network dal subire abusi, ed anche organizzare i nostri sistemi con i nostri partners, di modo che possiamo emergere come un movimento comune e non essere distrutti da forze che non provano per noi tanta simpatia. Non credo che a lungo andare non cercherò delle battaglie, non è in questo modo che vinceremo; per esempio non stiamo cercando una battaglia contro il PIL, diciamo che il PIL è un ottimo strumento di contabilità se si vogliono conoscere i valori aggiunti. Noi vogliamo solo cercare di evitare la negatività e cercare di fare in modo che non distruggano ciò che stiamo costruendo.

Lucia Martinez: prima di tutto voglio ringraziarla per il meraviglioso lavoro che avete fatto nel mettere tutti questi numeri in modo che noi possiamo presentarli al pubblico. Lei ha detto che gli americani, quelli ricchi, sognano di venire in Italia, una delle cose che ho notato a Washington dove sono andata per un simposio è che c’è anche la tendenza, riguardo la felicità in economia il fatto è che avere di più non implica essere più felici. Quindi vorrei chiederle lei vede che questa relazione tra l’aver e il consumare negli Stati Uniti dove esistono grandi consumatori, visto che lei ha progettato l’impronta, apra la via verso il main stream e renda la gente più consapevole, come vede l’effetto di entrare nel main stream?

Mathis Wackernagel: naturalmente ci sono molti movimenti che sono coerenti con quello che facciamo, e sono sicuro che anche Serge Latouche parlerà di più a riguardo. Noi cerchiamo solo di non trarre delle conclusioni, in questo modo la gente potrà trarre da sola le sue conclusioni, le persone vogliono essere degli eroi, alle persone non si deve dire che sono degli eroi si sentono più vittime, quindi il modo in cui raccontiamo le storie è importante, come dite voi, io credo che dobbiamo spostarci in modo più forte dall’idea di coscienza ecologica verso una cultura ecologica, e lo dico perché la consapevolezza può essere molto un fattore di divisione, a San Francisco non potreste dire che siamo il centro spirituale dell’universo, non lo potete sapere ma lo siamo, quindi noi siamo molto illuminati e voi siete addormentati, e quindi questo separa sia la gente di L.A che ha grandi macchine che non parlano con la gente che ha macchine piccole, quindi il contrario è “Io sono ok, tu sei tonto”, e non si prende responsabilità di creare la cultura. Ciò su cui ci dobbiamo focalizzare è creare la cultura. Possiamo parlare dei limiti ecologici, e se l’organizzazione si sfalda, la mia responsabilità è tanta, sia che ne sia consapevole o meno non importa, quindi riguarda il costruire una cultura, come una distinzione, mantenendo viva questa discussione in modo che sia interessante, se parlate con i ragazzi diranno “Big car bad, small bicycle good” (il macchinone è male, la piccola bicicletta è bene), loro già sanno che non sono impegnati, ma se voi dite “chi dovrebbe essere vostro amico nel futuro, i paesi sviluppati, i paesi in via di sviluppo o creditori e debitori ecologici, ciò diventa interessante, diventa impegnativo, quindi credo che questo sia ciò che dobbiamo fare.

Pavel Antonov: Green Horizon magazine del centro ambientale originale per l'Europa Centrale e Orientale. Il suo lavoro è impressionante grazie per la sua presentazione, mi è piaciuta alla fine quando lei ha detto come si sente quando vede gli artefatti della civiltà umana che vengono portati in centri contemporanei e pensavo: se si guarda alla storia della civiltà è sempre stata una storia di sfruttamento delle risorse e di persone che venivano sfruttate da altre persone ed è in questo modo che venivano prodotti gli artefatti che adesso vengono mostrati nei musei, quindi dov'è la speranza, cosa le dà la speranza che quando parla alla gente che esiste questa impronta che stiamo producendo, che esiste un solo pianeta, cosa le assicura che la gente reagirà? Perché sembra ormai una tradizione che la gente aspiri ad uno sfruttamento delle risorse.

Mathis Wackernagel: non c'è bisogno di riprogrammare le persone, la psiche delle persone, è ciò che siamo, abbiamo un'incredibile capacità di essere avidi e violenti e abbiamo un'incredibile capacità di essere compassionevoli e cooperativi dipende tutto da alcune strutture che abbiamo intorno a noi, quindi un campione medio di gente immesso nella cultura degli Stati Uniti, probabilmente renderà il risultato delle elezioni simile, quindi penso che la struttura, il modo in cui ci organizziamo ha molto a che fare con il tipo di decisioni emerse. Quindi ciò che l'impronta deve aiutare a fare è cambiare il modo di negoziare, in questo modo la gente inizierà a riconoscere chi sono le vittime e chi i carnefici in qualche modo e così il conflitto sta lì ma possiamo superarlo in modo più costruttivo. Quando ero a Città del Messico per esempio, ho sentito riguardo il terribile inquinamento dell'aria ed ho pensato: "La gente che mi vedrà scendere dalla macchina mi faranno il malocchio, il malocchio in Messico è veramente una brutta cosa!". E in realtà quando sono sceso dalla macchina mi hanno guardato con grande ammirazione, perché non hanno fatto nessun collegamento, quelli che guidano rendono la loro vita miserabile. Allo stesso modo abbiamo un riconoscimento sociale, wow come in America siamo veramente ricchi, in Svizzera dobbiamo stare molto attenti, ciò cambierà la negoziazione in futuro, la Russia nella conduzione della conferenza a Johannesburg ha usato l'impronta ecologica e la vogliono negoziare, ma ad alcuni paesi più grandi, non voglio menzionarli, non è piaciuto tanto hanno pagato un altro paese africano per tirarlo fuori, quindi almeno un paese africano ha ricevuto dei benefici, ma credo che si inizi a vedere che la gente sta diventando sensibile a questi problemi, e anche Jacques Chirac, non sono sicuro perché, ma in qualche modo è stato attratto molto da questa idea, ha parlato dell'Impronta Ecologica, l'ha detto a Johannesburg, abbiamo bisogno di 3 pianeti se dovessimo vivere tutti come i francesi ha detto nel giorno Nazionale della Francia. Quindi è interessante come sta iniziando ad andare avanti adesso, c'è stata già qualche azione? Non ancora, ma se voi non potete parlarne, le persone dicono che le parole sono economiche, parlare è economico, ma se voi non potete parlarne, non verrà mai fuori una buona cosa, quindi dobbiamo usare belle parole con integrità e queste sono funzioni attinenti alle persone rendere possibile questo legame, e rendere importante il limite ecologico in ogni decisione, e questa è la nostra missione.